

Du Vaucel e Casoni in Roma,¹ mentre i religiosi olandesi lavorano contro di lui.² A Roma la sua nomina incontrò difficoltà, perchè negava l'infallibilità pontificia e la sua dottrina offriva inciampi anche in altri punti. Du Vaucel gli consigliò di far professione per iscritto, non dell'infallibilità del papa, ma di quella della Sede romana o della Chiesa romana; a Roma, egli sperava, non si baderà al fatto che l'infallibilità della Sede romana in generale non è intesa nel senso, che essa si estenda a ogni singolo titolare di essa.³ All'ultimo, però, il Van Heussen venne lasciato cadere, sebbene i cardinali da principio non gli fossero sfavorevoli.⁴

Poichè la nomina di un nuovo capo supremo della missione si protraeva sempre più, si destinò dall'Olanda a Roma un inviato nella persona di Teodoro Cock per affrettarla. Il Cock si abboccò bensì, in via verso Roma, coll'Arnauld, il Quesnel, il Nicole; ma del resto egli era un carattere sincero, attaccato in buona fede alle dottrine ed alle personalità giansenistiche.⁵ A Roma egli si conquistò ben presto i circoli dirigenti, e avendo egli rifiutato per sè stesso la carica di vicario apostolico, essa fu data su raccomandazione e responsabilità di lui all'oratoriano Pietro Codde. Innocenzo XI confermò questa scelta, fatta dai cardinali Altieri, Ottoboni, Azzolini, Casanata, Howard e Colonna, con Breve del 9 ottobre 1688; il 6 febbraio 1689 il Codde fu consacrato vescovo dall'arcivescovo di Malines.⁶

Fu un brutto segno, che questa nomina venisse salutata con giubilo dai giansenisti olandesi,⁷ uno ancora peggiore, che il Codde prima della sua consacrazione rifiutasse la firma del formulario di Alessandro VII. Il nunzio di Fiandra non aveva nessun incarico di esigerla da lui, e quindi non insistette.⁸ Il Codde era oratoriano come il Neercassel ed aveva come tale fatto i suoi studi sotto maestri giansenistici;⁹ il Quesnel che imparò presto a cono-

¹ Ivi 674, 686, 696, 722, 763, 772.

² Mozzi I 221 ss., 224.

³ « Je ne sçai si dans les circonstances on est obligé de répondre d'une manière si claire et si précise, et si l'on ne peut pas se contenter de ne rien dire dans le fond qui soit contraire à la vérité, et au sentiment que l'on a, encore qu'on prévoioit que ceux, à qui l'on parle, ne comprendront pas entièrement notre pensée, et qu'ils expliqueront nos paroles en un sens, qui favorisera l'opinion, dont ils sont prévenus ». (Du Vaucel ad Arnauld il 2 novembre 1686, in Mozzi I 230 s.). L'Arnauld è contrario alla formula (a Du Vaucel il 9 ottobre 1686, *Œuvres* II 722 ss.).

⁴ Mozzi I 227, 242.

⁵ Ivi 248.

⁶ Ivi 250 s., 252.

⁷ Ivi 253.

⁸ Ivi 257, 265.

⁹ Ivi 256. Anche il vicario apostolico De la Torre era oratoriano; cfr. BATTEREL II 483.